

ARCIVESCOVADO DI PISA

25 NOVEMBRE 2017

GIORNATA IN RICORDO DI LUDOVICO GALLEN

Il programma della giornata è a pagina 2

**Alle pp. 3 e 4 la comunicazione di Fabio Mantovani,
letta al termine del programma antimeridiano**

MATTINA - Moderatrice: **Prof. Giuseppina Barsacchi** (Università di Pisa)

9:00 Introduzione dell'Arcivescovo di Pisa, **Mons. Giovanni Paolo Benotto**

9:15 Saluto del Direttore dell'ISSR di Pisa, **Padre Tomasz Grzywacz**

9:20 **Mons. Roberto Filippini** (Vescovo di Pescia)
Fede e scienza : testimonianza su Ludovico Galleni

9:50 **Don Severino Dianich**
Cosa ha significato per noi negli anni '60-'70 la riscoperta di Teilhard de Chardin

10:10 **Don Gianfilippo Giustozzi** (ISSR delle Marche)
Ludovico Galleni, interprete di Teilhard de Chardin

10:40 **Prof. Bruno Marino** (Cardiologo – Università La Sapienza di Roma)
La spirale della conchiglia e di cuore, stesso gene, parallelismo teilhardiano

11:10 **Prof. Francesco Scalfari** (Università di Asti)
La vita e la sua evoluzione secondo Ludovico Galleni

11:40 **Prof. Fabio Caporali** (Università della Tuscia, Presidente MEIC-Pisa)
La teoria biosferocentrica in Ludovico Galleni

14:30 POMERIGGIO - Sono previsti interventi brevi (10-15 minuti) di:

Prof. Andrea Bonaccorsi (Università di Pisa) : Scienza e politica in Ludovico Galleni (tra Teilhard de Chardin e Canguilhem) ;

Prof. Stefano Ceccanti (Università Roma La Sapienza): Tra cultura politica e stile ecclesiale;

Prof. Lorian Ballarin (Università di Padova): Ludovico Galleni zoologo ed evoluzionista;

Prof. Vieri Benci (Università di Pisa) : Il lavoro di Ludovico sull'ipotesi Gaia;

Dott. Alessandro Cordelli (fisico teorico ed epistemologo) : Il tutto e le parti; 18 anni di collaborazione con Ludovico Galleni;

Padre Fiorenzo Reati : Il dolore degli innocenti secondo Teilhard de Chardin;

Prof. Lucio Florio (Universidad Católica Argentina, direttore della rivista Quaerentibus): Ludovico Galleni e la fondazione della rivista Quaerentibus;

Prof. Jacopo di Cocco (Università di Bologna) : Il diritto alla pace permanente come risultato dell'evoluzione umana;

Dott.ssa Rita Bruschi (psicoanalista) : Silvano Arieti come riferimento.

LUDOVICO GALLENI, NEL RICORDO DI FABIO MANTOVANI

Conobbi Ludovico all'Istituto Stensen di Firenze, quand'era diretto dal gesuita Alessandro Dall'Olio. In quel tempo persone di varia estrazione culturale, credenti e non credenti, frequentavano lo Stensen perché affascinate dal messaggio universale e di speranza di Teilhard de Chardin.

Il punto più alto di quella complessa convergenza di interessi spirituali e culturali fu il "Colloquio" dell'aprile 1981, organizzato dallo Stensen per il centenario della nascita di Teilhard de Chardin.

Noi cattolici eravamo consapevoli di essere un po' contro corrente a causa dell'opposizione della Chiesa di Roma, già manifestata con il "Monitum" del 1962 e, per vie ufficiose, nei riguardi di Ferdinando Ormea (Presidente dell'Associazione Teilhard de Chardin) al fine di impedire che l'opera principale di Teilhard de Chardin, *Le phénomène humain*, fosse tradotta e pubblicata in italiano senza un rigoroso apparato di note critiche. Come noto, fu infine un'editrice laica, *il Saggiatore*, che pubblicò *Il fenomeno umano* nel 1968 e poi, sino al 1984, altre sei opere di Teilhard.

Ho riletto, negli Atti di quel Colloquio allo Stensen, il magistrale intervento di Ludovico su "*Il contributo di Pierre Teilhard de Chardin alle moderne teorie evoluzionistiche*".¹ Come sempre ha poi fatto, non si scostò dal piano scientifico.

Ricordo chiaramente lo stile sicuro e pacato del suo dire, mai e poi mai sopra le righe, nonostante la sua profonda ammirazione per Teilhard de Chardin.

L'epoca d'oro dello Stensen finì nel 1983 per l'improvvisa dipartita di p. Dall'Olio. Ludovico si fece quindi carico di proseguire le attività teilhardiane e divenne direttore della rivista "Il Futuro dell'Uomo", che sotto la sua guida restò per alcuni anni il principale punto di riferimento degli studiosi di Teilhard.

¹ "Teilhard de Chardin – materia evoluzione speranza", Edizioni Borla, Roma 1983.

Egli ha operato su due fronti, posti talvolta in contrapposizione: quello della scienza e quello della teologia:

- non c'è dubbio che con la sua prematura scomparsa è venuto a mancare il principale interprete scientifico di Teilhard de Chardin. Tuttavia l'entità e l'importanza dei suoi lavori rappresentano un lascito perenne;

- come scienziato e credente, si è impegnato per avvicinare la teologia alle nuove prospettive emergenti dal mondo scientifico. Ma a causa del suo sostegno a Teilhard, ebbe a soffrire delle incomprensioni, che più di una volta mi confidò: in particolare, al termine della III Conferenza Internazionale STOQ, presso la Pontificia Università Gregoriana, che aveva per tema «*L'evoluzione biologica: fatti e teorie - Una valutazione critica 150 anni dopo "L'origine delle specie"*» (Roma, 3-7 Marzo 2009).

Nel suo intervento Ludovico aveva tra l'altro affermato: «*Mentre la teologia deve tenere in gran conto la descrizione che la scienza fa della Creazione, e deve anche tenere conto del fatto che la scienza poi deve giungere a delle decisioni sulla base del suo metodo o dei suoi metodi, al contrario la scienza deve convivere con la consapevolezza che le teorie si costruiscono in maniera più complessa e articolata. Alla fine, tuttavia, sulle questioni che riguardano la descrizione della natura, l'ultima parola è lasciata al giudizio del metodo scientifico, cioè ai risultati descrivibili di osservazioni ed esperimenti*».

Un punto fermo, in difesa anche della visione teilhardiana sul passato evolutivo del genere umano, su cui s'innesta purtroppo la problematica questione del Peccato originale.

Nel suo ultimo libro, «*Verso la Noosfera- Dall'universo ordinato alla Terra da costruire*»², Ludovico ha diretto lo sguardo al futuro dell'umanità. Credo che proprio questa sia la direzione su cui oggi dovremmo dirigere la nostra attenzione, per due rilevanti motivi: 1°) perché teologicamente la visione teilhardiana del futuro non solleva alcun problema, dopo che Benedetto XVI l'ha accostata a quella dell'Apostolo Paolo³ e 2°) perché l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco è esattamente nello stesso senso teilhardiano di una «*Terra da costruire*».

² Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.

³ Nell'omelia del 25 luglio 2009.